



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 3.12.2008  
SEC(2008) 2886

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

**Allegato alla**

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL  
PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E  
SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**VERSO UNA STRATEGIA COMUNITARIA PER LE SPECIE INVASIVE**

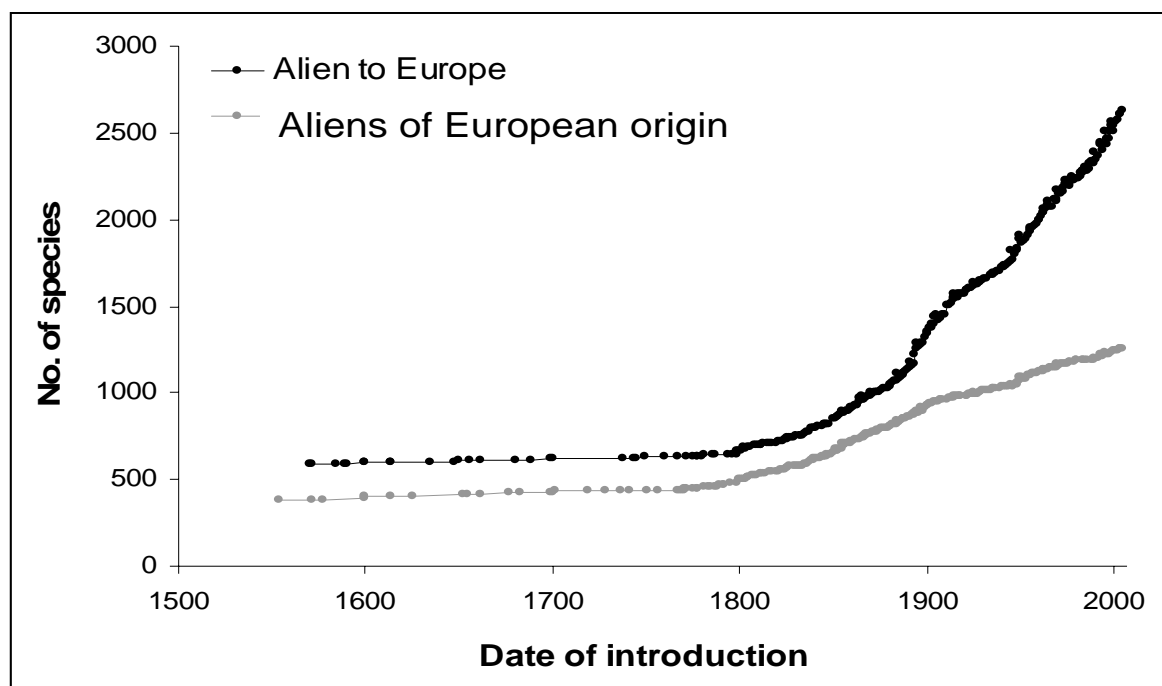
{COM(2008) 789 definitivo}  
{SEC(2008) 2887}

**VALUTAZIONE DELL'IMPATTO — SINTESI**

## VALUTAZIONE DELL'IMPATTO — SINTESI

### *I. La natura del problema e l'individuazione dell'obiettivo dell'iniziativa*

Le "specie esotiche" sono specie introdotte al di fuori del loro areale naturale passato o presente che riescono a sopravvivere e a riprodursi. Le "specie esotiche invasive" sono specie esotiche la cui introduzione e/o diffusione minaccia la diversità biologica<sup>1</sup>. Dalla *Millennium Ecosystem Assessment* (valutazione dell'ecosistema del millennio) emerge che le specie esotiche invasive hanno un impatto su tutti gli ecosistemi<sup>2</sup>. A causa dell'aumento degli scambi commerciali si assiste alla rapida crescita del problema delle invasioni biologiche. Le specie invasive (SI)<sup>3</sup> incidono negativamente sulla biodiversità, ad esempio entrando in concorrenza con altri organismi e modificando gli habitat, a causa della loro tossicità, del fatto di essere un ricettacolo di parassiti o un vettore di agenti patogeni, ibridandosi con specie o varietà vicine, predando gli organismi autoctoni, alterando la catena alimentare locale, ad esempio, le piante invasive alterano la disponibilità di alimenti, perturbando i servizi di impollinazione, causando l'estinzione delle specie autoctone, agendo come ingegneri ecosistemici che modificano i flussi di energia e di nutrienti nonché i fattori fisici negli habitat e negli ecosistemi. Le SI possono causare ostruzioni delle tubature d'acqua, danni alle foreste, ai raccolti, agli edifici e danni nelle aree urbane. I costi della prevenzione, del controllo e/o dell'eradicazione delle SI e i danni ambientali ed economici sono notevoli. I costi di controllo, sebbene inferiori ai costi dei danni continui causati dagli invasori, sono spesso molto elevati. Si tratta di costi che potrebbero essere evitati o minimizzati con la decisione di impedire e arrestare l'introduzione in questa fase precoce.



SOURCE: DAISIE project (see Annex B)

<sup>1</sup> Linee guida della convenzione sulla diversità biologica (decisione COP VI/23).

<sup>2</sup> Cfr. allegato. Figura 1: principali fattori di impatto sulla biodiversità/sugli ecosistemi dal *Millennium Ecosystem Assessment* (MA, 2005).

<sup>3</sup> L'espressione "specie invasive", utilizzata nel testo del documento, comprende anche i concetti di "specie esotiche invasive", utilizzato nella Convenzione sulla diversità biologica, e di "specie alloctone invasive". Di norma per specie invasive si intendono le specie la cui introduzione e/o diffusione minaccia la biodiversità o hanno altre conseguenze imprevedibili.

La maggiore mobilità delle persone e delle merci in Europa presenta molti vantaggi, ma accresce anche le possibilità di introduzione intenzionale di specie altamente invasive e di introduzione accidentale di specie "autostoppiste" o di organismi contaminanti mediante gli scambi e altri canali. Le SI non si fermano alle frontiere nazionali. L'impatto e i costi relativi delle SI continueranno ad aumentare a causa del previsto aumento esponenziale delle SI nel futuro (cfr. il precedente grafico). Si tratta di un problema comune a tutti gli Stati membri, all'Europa e al mondo. È perciò fondamentale affrontare questa minaccia mondiale anche a livello europeo.

Buone pratiche in relazione alle politiche e alla legislazione in materia di SI si riscontrano in alcuni settori, ma rimangono sporadiche. È improbabile che le misure frammentarie esistenti possano contribuire in maniera sostanziale a ridurre i rischi che le SI comportano per la natura e gli ecosistemi europei. Non esistono al momento meccanismi a sostegno dell'armonizzazione o di un'uniformizzazione di base degli approcci tra paesi vicini. La moltitudine degli strumenti legislativi UE in vigore copre parzialmente diversi aspetti delle SI e rende difficile un'attuazione coordinata.

La Comunità si è impegnata a ridurre in misura sostanziale l'impatto delle SI sulla biodiversità. Per contribuire a questo processo la presente relazione sulla valutazione dell'impatto mira a delineare le opzioni e le misure politiche di attuazione immediata parallelamente all'elaborazione di "una strategia UE sulle SI". Le politiche in vigore e il contesto giuridico sono descritti al capitolo 1 della relazione sulla valutazione dell'impatto, che illustra anche il ricorso alla consultazione e ai pareri degli esperti nella preparazione della comunicazione. Il capitolo 2 esamina la questione delle specie invasive in Europa e descrive i vari canali di introduzione. Vengono dati esempi del loro impatto ambientale ed economico, si passa in rassegna quanto si sa attualmente sui relativi costi, e vengono illustrate le ragioni della necessità dell'azione a livello UE. Il capitolo 3 presenta gli obiettivi della strategia UE sulle SI.

## *II. Esame dei diversi approcci per realizzare gli obiettivi*

Il capitolo 4 presenta le quattro opzioni politiche individuate per conseguire gli obiettivi e alcune questioni orizzontali pertinenti per tutte le opzioni. Si tratta di **opzioni che non costituiscono pacchetti esclusivi e contrastanti**. Esse sono di intensità e di efficacia crescente. La maggiore intensità necessita di maggiori risorse e pertanto dipende dalla volontà di realizzare investimenti. Le misure individuate nell'opzione B non sono misure isolate. Dovrebbero essere viste come **misure cumulative**, parte di un approccio mirante a sostenere gli sforzi in corso per affrontare i problemi dovuti alle SI e massimizzare gli strumenti esistenti e la normativa vigente. **Alcune di queste misure possono essere attuate immediatamente**, mentre altri elementi richiederanno diversi anni. Le misure proposte includono azioni per la prevenzione dell'introduzione accidentale e intenzionale, l'allarme precoce e l'informazione, l'eradicazione, il contenimento e il controllo delle SI insediate. Le opzioni individuate sono:

- Opzione A, **status quo**: continuazione dell'attuazione in corso degli strumenti esistenti.
- Opzione B, **massimizzare l'uso degli approcci esistenti**: utilizzare al meglio la vigente normativa, sviluppare e attuare codici di condotta volontari, sviluppare un sistema di allarme precoce e informazione, mantenere l'inventario europeo delle SI, accrescere la sensibilizzazione, scambiare le migliori pratiche, attuare misure di eradicazione e di controllo a livello nazionale.

- Opzione B+, **adattare la vigente normativa**: questa opzione implica la modifica della vigente normativa per estenderne formalmente l'ambito di applicazione alle questioni legate alle SI.
- Opzione C, **strumento giuridico comunitario specifico e completo**: questa opzione include gli strumenti di base di cui all'opzione B, e in aggiunta prevede la rapida introduzione di una nuova normativa, che consentirà di affrontare i problemi legati alle SI in maniera complessiva.

È stata anche presa in considerazione una serie di misure orizzontali comuni o pertinenti per tutte le opzioni, tra cui, comunicazione, formazione e sensibilizzazione, sviluppo delle conoscenze e finanziamento.

Il capitolo 5 riassume le opzioni e fornisce un confronto e una valutazione generali. Il capitolo 6 formula le conclusioni, mentre il capitolo 7 individua gli aspetti del controllo e degli indicatori che consentiranno di valutare i progressi verso la preparazione di una strategia generale dell'UE sulle specie invasive.